

# Spettacoli



culturaspettacoli@eco.bg.it  
www.ecodibergamo.it

## Al Quartetto tocca a Beatrice Rana dopo un grande duo

La «linea verde italiana» della Società del Quartetto proseguirà domani sera in Sala Piatti (ore 21) con la solentenne Beatrice Rana, seconda classificata al premio Van Cliburn 2013.

Dopo il russo Kholodenko, «gold medal» nella medesima competizione, sarà possibile ascoltare chi ha sfiorato il gradino più alto, nonché fare un confronto, interessante quanto raro, per comprendere le ragioni della grande competizione texana. In programma la Sonata n. 2 di Rachmaninov e soprattutto i maestosi Studi Sinfonici op. 13 di Liszt.

La volta scorsa invece il duo Silvia Chiesa e Maurizio Baglini, violoncello e pianoforte, ha offerto una buona occasione per riflettere sul «contrappunto»: perché ogni gruppo cameristico, piccolo o ampio, è una sorta di contrap-



Maurizio Baglini e Silvia Chiesa

punto, in cui gli interpreti mettono in scena un «gioco delle parti». Silvia Chiesa e Maurizio Baglini hanno proposto un concerto di spiccato interesse, non solo per la pregevole fattura ma proprio in questa chiave. Tutt'è due noti al pubblico degli appassionati come interpreti di vaglia, accreditati da discografie importanti, sono personalità forti, di primo piano, che

hanno deciso di condividere il dialogo musicale così come quello nella vita. Talvolta è possibile che il contrappunto, in qualche modo, diventi qualcosa di prossimo alla dicotomia, al contrasto tra due personalità fin troppo importanti. Ma il contrappunto riesce ad armonizzare anche le divergenze: così ci è parso quanto proposto felicemente tra i due valenti solisti. Silvia Chiesa ha un suono rotondo e intenso, generoso e sbalzato con decisione, prodigo di energia: le sue frasi si pennellavano con intensità e naturale fluire. Maurizio Baglini ci è parso attento a integrare al meglio le prerogative della sua partner, temperando le intensità di scritture molto spesso imperiose e dense, quasi «orchestrali», nonché bravuristiche, da Mendelssohn al magnifico Rachmaninov dell'op. 19. Sempre attento, col suo agguerrito bagaglio tecnico, a non sovrastare lo spicco melodico dello strumento ad arco, con accurata perizia nel controllo sonoro. I due hanno dimostrato visioni interpretative originali e anche non comuni, come ad esempio nel «Minuetto» dall'op. 38 di Brahms. ■

**Bernardino Zappa**